

Si pubblica tutti i giorni, eccetto le grandi solennità. Il giornale si distribuisce ai rivenditori alla ora 6 del mattino. L'Ufficio della Tipografia è aperto alle ore 7 antimeridiane.

L'ITALIANO

Avvertenza: La Direzione non restituisce le carte manoscritte o rimborsate stampate che riesce. Le lettere non pubblicate vengono distrutte.

# Gazzetta del Popolo

Combinaz. d'abbonamento	ITALIA			ESTERO		
	Ann. (Sem.)	Trim. (Mese)	Ann. (Sem.)	Ann. (Sem.)	Trim. (Mese)	Ann. (Sem.)
Gazz. del Popolo al nostro ufficio	14,50	7,25	14,50	18,00	9,00	18,00
Gazz. del Popolo per corrispondenza	15,00	7,50	15,00	18,50	9,25	18,50
Popolo e Gazz. Popolo Democratica	18,00	9,00	18,00	21,00	10,50	21,00
Popolo e Gazz. Popolo Democratica	18,50	9,25	18,50	21,50	10,75	21,50
Popolo Democratico e Gazz. Popolo	18,50	9,25	18,50	21,50	10,75	21,50

Combinaz. d'abbonamento	ITALIA			ESTERO		
	Ann. (Sem.)	Trim. (Mese)	Ann. (Sem.)	Ann. (Sem.)	Trim. (Mese)	Ann. (Sem.)
Gazz. del Popolo al nostro ufficio	14,50	7,25	14,50	18,00	9,00	18,00
Gazz. del Popolo per corrispondenza	15,00	7,50	15,00	18,50	9,25	18,50
Popolo e Gazz. Popolo Democratica	18,00	9,00	18,00	21,00	10,50	21,00
Popolo e Gazz. Popolo Democratica	18,50	9,25	18,50	21,50	10,75	21,50
Popolo Democratico e Gazz. Popolo	18,50	9,25	18,50	21,50	10,75	21,50

**OGGI ESCE**  
**Lo Sport del Popolo**  
ITALIA e COLONIE Centesimi 5

**PUBBLICITÀ** Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso gli uffici della Ditta HAASENSTEIN & VOGELER, in piazza San Carlo, via Santa Teresa, 5, e presso le sue succursali a Milano, Firenze, Genova, Napoli, Roma, Venezia, ai seguenti prezzi per linea e spazio in corso: 1.ª pagina L. 3; 2.ª e 3.ª pagina L. 2; 4.ª e 5.ª pagina L. 1,50. In 7.ª e 8.ª pagina centesimi 50 per linea di colonne (10 centimetri) e spazio di linea in corso. - 20.000 e 40.000 righe, prezzi a convenire. - Piccoli avvisi e vedere tariffe alle apposite rubriche. - Puntuate anticipate. DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Quattro Marzo, 12.

## L'Arciduca ereditario d'Austria e sua moglie assassinati a Serajevo con due pistolettate

Contro gli arciduchi era stata lanciata anche una bomba - Numerosi feriti per l'esplosione - L'arresto degli autori dei due attentati - Un complotto politico serbo.

SERVIZIO SPECIALE DELLA "GAZZETTA DEL POPOLO"

**SERAJEVO, 28 giugno (per telegrafo).**  
**L'arciduca Francesco Ferdinando e l'arciduchessa sua moglie transivano in vettura per le vie della città, allorché un uomo tirò su di essi due colpi di pistola.**  
**Ambedue furono mortalmente feriti e morirono pochi minuti dopo.**

**Il racconto dei giornali austriaci.**  
VIENNA, 28 giugno (Per telegrafo): Ecco come i giornali viennesi narrano il duplice assassinio di Serajevo. Nella capitale della Bosnia si celebrava la presenza dell'arciduca ereditario e della Duchessa sua moglie, L'Arciduca, dopo il convegno al suo castello con l'imperatore Guglielmo, si era recato in Bosnia per assistere alle grandi manovre.

L'Arciduca era partito da Trieste, via Novgoric; era giunto ieri l'altro mattina a Mostar; era secondo il racconto delle agenzie ufficiose - fu cordialmente salutato dalla popolazione. Era stato ricevuto alla stazione dalle autorità religiose, militari e civili. Al discorso del sindaco di Mostar, l'Arciduca rispose in lingua tedesca e croata, ringraziando per il benvenuto datogli in terra erzogovinesca. Quindi l'Arciduca fece il giro della città vivamente acclamata dalla popolazione che lo fece segno ad ovazioni, al grido di: « Viva l'imperatore! viva Casa Asburgo ».

Alle 9,30 l'Arciduca partiva per Serajevo, dove ieri nel pomeriggio egli fece porre termine alle manovre del 1.º e 2.º Corpo d'armata che si erano svolte sotto una pioggia dirotta. Quindi, raggiunta la consorte, che si trovava poco distante, entrambi si sono recati stamane al Municipio della capitale offrendo un sontuoso ricevimento in onore della coppia principessa che per la prima volta soggiornava nel fiore capoluogo della Bosnia, che è il grande centro dei serbi che popolano il territorio annesso. Anche i figliuoli della coppia arciduciale si trovano in Bosnia. La città era addobbata a festa e allegra più che il solito per il via vai degli ufficiali appartenenti ai corpi che avevano partecipato alle grandi manovre. Alle 10,30 giungeva l'automobile arciduciale. Ad un tratto si udì una forte esplosione: una bomba era caduta. Si era visto un attimo prima l'Arciduca, con rapido passo, allontanare l'ordigno che era precipitato a terra scoppiando. Ma l'automobile, che andava a una certa velocità, non fu colpita. Alcune persone del corteo ed altre che si trovavano fra il pubblico che faceva ala al passaggio sono rimaste colpite. Intanto veniva arrestato il lanciatore della bomba: il tipografo serbo Cabrinovic. L'automobile proseguì quindi verso il Municipio dove ebbe luogo la festa, fra vive felicitazioni all'Arciduca per lo scampato pericolo. Fu al ritorno dal Municipio che avvenne il secondo e fatale attentato. Si udirono delle detonazioni. Dalla folla un giovane, coll'arma spianata contro l'automobile, aveva scaricato i colpi di rivoltella. Si vide l'Arciduca abbandonare il capo sul soggetto: il suo volto era rigato di sangue. Anche la duchessa Sofia sembrava abbandonare la testa sui cuscini. Appena l'automobile sostò, circondato dagli autorità e dai generali del seguito, apparve la tragica scena. L'Arciduca e l'Arciduchessa rantolavano. Immediatamente l'automobile fu fatta retrocedere e alla maggiore velocità giunse al konak del governatore. Di lì a poco la coppia principessa esalò l'ultimo respiro. L'arma omicida, a quanto pare, è una browning di ultimo modello. L'Arciduca era stato colpito al viso da un proiettile che gli aveva attraversato il cervello. L'ampia fronte reca il foro della palla micidiale. L'Arciduchessa è stata colpita al-

laddome. Il proiettile ha leso il fegato e gli intestini. I due Principi sopravvissero alcuni minuti, ma non poterono pronunciare parola. Nel primo attentato mediante la bomba lanciata durante il passaggio dell'automobile, si conferma che rimasero leggermente feriti il governatore di Serajevo, il conte Waldeck, il suo aiutante di campo, l'ingegnere colonnello Merizzi, che si trovava nell'automobile. L'autore di questo secondo attentato, che ha così inesorabilmente raggiunto il suo scopo, è pure un serbo di Bosnia: si chiama Princip, è biondo, ha 20 anni. Pregiuntava il liccio di Serajevo; è originario di Grakovo (Bosnia). Anche costui è stato arrestato. Si crede a Vienna che entrambi gli autori degli attentati siano, insieme ad altri rimasti ignoti, mandati in una vasta congiura pan-serba. È notevole il fatto che fin da ieri sera circolava a Vienna la voce di una probabile congiura ordita contro l'Arciduca. Si diceva che la grande manovra in Bosnia, in vista di una guerra contro la Serbia; erano considerate dalla parte più violenta degli irredentisti serbi come una provocazione. Il fermento destato dall'assassinio è vivissimo in tutte le classi di Vienna. L'invito serbo presso la Corte austriaca, Jovanovich, aveva provocato il Ministero degli esteri di un probabile attentato ed aveva consigliato perciò l'Arciduca di recarsi alle manovre in Bosnia.

**L'uccisione a pistolettate è avvenuta dopo il lancio d'una bomba**  
È necessario è uno studente liceale  
SERAJEVO, 28 giugno (Per telegrafo): L'assassinio di Francesco Ferdinando e della duchessa di Hohenberg ha prodotto una indescribibile costernazione. Nel primi momenti sono corse voci disperate ed incomplete, ma evochi l'entusiasmata versione del raccapricciante avvenimento. In realtà vi sono stati due attentati. L'arciduca Francesco Ferdinando si era recato in Bosnia con l'arciduchessa per assistere alle grandi manovre che erano terminate ieri, dopo aver durato due giorni. In un ordine del giorno indirizzato all'ispettore generale dell'esercito, l'Arciduca aveva dichiarato che le manovre compiute da tutte le truppe avevano pienamente risposto alle speranze che egli aveva formulate ed espre-

meva a tutti gli ufficiali e soldati la sua soddisfazione. Intanto era corsa ieri la voce che un complotto era stato ordito contro la persona dell'Arciduca e la polizia aveva preso importanti precauzioni. Esse non poterono impedire che l'attentato si compisse. Ma in realtà - come vi dicevo - vi sono due attentati. L'arciduca Francesco Ferdinando e sua moglie si recavano questa mattina alle ore 10 al Municipio, quando una bomba fu lanciata contro la loro vettura. L'Arciduca ereditario ebbe la presenza di spirito ed il sangue freddo di respingere con la mano la bomba, che così respinta andò a scoppiare in una seconda vettura automobile, dove si trovavano il conte Waldeck ed un altro ufficiale. Tutti e due furono feriti, ma leggermente. Varie persone del pubblico furono leggermente colpite. L'autore dell'attentato è l'operaio tipografo Cabernowitz. Egli fu immediatamente arrestato. L'Arciduca si recò al Municipio e fece poi il giro della città in automobile con sua moglie. Ma ecco il secondo attentato. Uno studente di seconda liceale, un biondo giovanotto chiamato Princip, si accostò alla vettura dove stavano l'Arciduca e l'Arciduchessa e tirò vari colpi di Browning. L'Arciduca ereditario fu colpito da un proiettile in fronte e l'Arciduchessa ricevette due proiettili al basso ventre. I feriti vennero immediatamente trasportati al « konak » dove non tardarono a soccombere.

**L'aiutante di campo e il governatore feriti dalla bomba**  
SERAJEVO, 28 giugno (Per telegrafo): Nel primo attentato mediante una bomba lanciata durante il passaggio dell'automobile dell'arciduca Francesco Ferdinando rimasero leggermente feriti il conte Bos Waldeck ed il suo aiutante di campo, l'ingegnere colonnello Merizzi, che si trovavano nell'automobile seguente. Fra le persone che sono rimaste gravemente ferite vi è il governatore di Serajevo.

**Le dichiarazioni dell'assassino**  
**Un'altra bomba era pronta...**  
SERAJEVO, 28 giugno (Per telegrafo): Tra il primo e il secondo attentato, il ricevimento dell'Arciduca e della Duchessa si era svolto secondo il programma. Infatti, dopo lo spaventoso, ma poco grave episodio della bomba, l'Arciduca e la Duchessa ebbero le ovazioni della popolazione, tanto più calorose perché la notizia dell'attentato infallito si era sparsa tra la folla. Al Municipio, il Consiglio comunale, col borgomastro alla testa, ricevette l'Arciduca e sua moglie. Il borgomastro stava per pronunciare il suo discorso, ma l'Arciduca gli disse ad alta voce: - Signor borgomastro! Siamo arrivati a Serajevo per fare una visita e ci si lancia una bomba. E' una cosa indegna. Dopo una pausa, egli aggiunse: - Ebbene, ora potete parlare. Il borgomastro pronunciò allora il suo discorso all'Arciduca il quale rispose. I presenti alla festa, che avevano frattanto appreso l'attentato, acclamarono l'Arciduca ereditario. Dopo una visita al Municipio, durata una mezz'ora, l'Arciduca ereditario volle farsi condurre all'ospedale militare, ove si trovava ferito un tenente-colonnello ferito nello scoppio della bomba. Appena l'Arciduca ereditario giunse all'angolo di via Francesco Giuseppe e via Rodolfo, lo studente Princip, di nazionalità serba, si precipitò avanti e tirò rapidamente due colpi di rivoltella. Il primo colpo traversò la parete dell'automobile e penetrò nella parte destra dell'addome all'Arciduchessa; il secondo colpo ferì a morte l'Arciduca ereditario. La Duchessa perdette i sensi e si riversò poco dopo sulle ginocchia dell'Arciduca, ma anche l'Arciduca perdette qualche minuto dopo i sensi. L'automobile si diresse allora al Konak. Sull'automobile si trovavano, oltre all'Arciduca e alla Duchessa di Hohenberg, il comandante il corpo d'armata della regione, conte Harrack, il quale dirigeva l'automobile, il capo di Gabinetto militare dell'Arciduca, colonnello Bordofoff, e un comandante. In prossimità del luogo del secondo atten-

tato è stata trovata una bomba non esplosa. Sembra che sia stata gettata a terra da un terzo individuo, dopo che vide riuscito l'attentato di Princip. L'autore dell'attentato mortale Gavril Princip, di 19 anni, nato a Grakovo nel distretto di Livno, ha dichiarato alla polizia di aver studiato per molti anni a Belgrado, ed ha aggiunto: « Avevo intenzione da lungo tempo di uccidere un alto personaggio per motivi nazionalisti. Ho atteso oggi che l'Arciduca passasse sul « quai » Generale Appel per commettere l'attentato. L'automobile dell'Arciduca, tornando dal Municipio, svoltò all'angolo di via Francesco Giuseppe, rallentando di velocità. « Esistai un momento, perché anche l'Arciduchessa si trovava sull'automobile, ma infine tirai rapidamente due colpi. Debbo dichiarare che non ho avuto complici ». Il tipografo Nedeljko Cabrinovic, di 21 anni, il cui attentato non è riuscito, ha dichiarato alla polizia di aver ricevuto la bomba da un anarchico di Belgrado, del quale ignora il nome. Anche Cabrinovic nega di aver complici. Cabrinovic ha tenuto un contegno molto cinico mentre la polizia l'interrogava. Cabrinovic dopo l'attentato, si era gettato nel fiume Maljacka per fuggire, ma le guardie di polizia e cittadini riuscirono a prenderlo. Quando la notizia dell'attentato prima dell'assassinio poi fu diffusa in città, furono esposte in tutte le case le bandiere abbrunate. Il lutto è completo in tutte le classi sociali. Il Landsting, convocato alle ore 17, ha tolto la seduta. L'ordine e la tranquillità regnano in tutto il Paese.

**Il lutto a Vienna**  
VIENNA, 28 giugno (Per telegrafo): Le prime voci di un attentato contro l'arciduca Francesco Ferdinando e la duchessa di Hohenberg si sono diffuse nelle prime ore del pomeriggio, ma nessuno voleva prestar loro fede, tanto la cosa appariva generalmente inverosimile. Malgrado questa diffidenza, ben presto le redazioni dei giornali furono prese d'assalto da numerosi cittadini, ansiosi di ottenere una rivista smentita od almeno notizie più rassicuorate. Purtroppo però verso le tre pomeridiane giunse la riconferma ufficiale dell'attentato e la triste notizia si diffuse con fulminea rapidità fino ai punti più lontani ed ai quartieri occorrenza della vasta metropoli, suscitando ovunque il più profondo senso di costernazione. Le edizioni dei giornali, molti dei quali listati a lutto e recanti insieme alla concitata narrazione della tragedia lunghe necrologie della più importante personalità dell'impero, dopo l'imperatore, andavano a ruba e venivano letti avidamente per via. Occorre notare che, non vedendo abitualmente i giornali viennesi nelle giornate, come quella d'oggi, festive, furono fatti suppli-



L'arciduca Francesco Ferdinando



L'arciduca Francesco Ferdinando d'Austria colla consorte e i figli Sofia, Massimiliano Carlo e Ernesto